

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

uno dei consiglieri dell'Ente nazionale dell'assistenza al volo (Enav), Testa, ha recentemente lanciato una interessante proposta, consistente nel progetto di una *joint-venture* con la regione Lazio per la nascita di un'agenzia regionale di meteorologia, utilizzando e mettendo a frutto la professionalità e le strumentazioni dell'Enav, insieme alle risorse ed alle strutture messe a disposizione della regione Lazio;

fermo restando che il gestore deve restare l'Enav e che non deve venir meno il carattere pubblico (proprio in quanto l'ente deve « produrre sicurezza »), è evidente che meritano di essere esaminate le possibilità di sfruttare più intensamente le potenzialità di un servizio che può essere svolto anche per altre realtà;

in particolare tutte le realtà interessate alla meteorologia ed alle radiomisure potrebbero utilizzare il lavoro, la professionalità e le strutture dell'Enav —:

se non ritenga, per quanto di propria competenza, di dover esaminare la possibilità di organizzare con tutte le regioni italiane veri e propri momenti di collaborazione con l'Enav, con le forme che saranno ritenute opportune, per offrire servizi che sono certamente non secondi ad altri enti per professionalità e competenza. (4-06620)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

nel quadro della semplificazione delle burocrazie e dei servizi, merita particolare attenzione Eurocontrol, nato negli

anni sessanta su iniziativa di alcuni Paesi che ritennero di dover dar vita ad un ente per tentare di gestire in comune un determinato spazio aereo;

con il passare degli anni, Eurocontrol ha mutato la propria fisionomia trasformandosi nel gestore di tutte le problematiche del controllo del traffico aereo in Europa, ma al tempo stesso generando una struttura elefantica appesantita da una euroburocrazia autoreferenziale;

in realtà si ha la sensazione che Eurocontrol sia semplicemente un duplicato delle strutture nazionali di controllo del traffico aereo senza alcun potere effettivo e dunque senza una razionalità di fondo che non sia quella, insufficiente, di uno scambio di esperienze professionali;

all'interno di Eurocontrol tutti gli Stati, tutte le agenzie discutono i problemi del controllo del traffico aereo, ma le decisioni assunte non sempre vengono ratificate dai singoli Stati, vanificando in tal modo il significato stesso di Eurocontrol che dovrebbe favorire il processo di omogeneizzazione di tutto il settore europeo del controllo del traffico aereo —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di verificare, in sintonia con altri Paesi europei, l'opportunità di conferire maggiori poteri ad Eurocontrol o quanto meno di raggiungere intese precise con altri Stati affinché le decisioni assunte da Eurocontrol vengano recepite immediatamente dai singoli Stati, atteso che, in caso contrario, viene meno il significato medesimo dell'esistenza di un organismo europeo per il controllo del traffico aereo.

(4-06621)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

TRUPIA. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

da alcuni colloqui con esponenti delle organizzazioni sindacali della provincia di

Vicenza, l'interrogante è venuta a conoscenza del comportamento di alcuni datori di lavoro, i quali sospendono cautelativamente dall'attività lavorativa quei lavoratori stranieri che di fronte alla naturale scadenza del permesso si sono recati in Questura per rinnovarlo, ma non hanno potuto trasmettere all'azienda il documento rinnovato perché ancora in attesa dell'espletamento delle pratiche da parte della Questura stessa;

tali lavoratori sono in possesso di regolare permesso di soggiorno;

i ritardi nel rinnovo del permesso dipendono dalla Questura e non dal lavoratore;

si sono riscontrati altri casi simili in provincia di Vicenza —:

se sia a conoscenza del verificarsi di simili situazioni anche sul territorio nazionale;

se non ritenga opportuno verificare i motivi dei ritardi da parte degli uffici della Questura;

se ritenga legittimo un tale comportamento che appare discriminatorio nei confronti dei lavoratori stranieri, i quali non solo si vedono ritardare la consegna del permesso, ma anche la sospensione dello stipendio;

se non ritenga che tali comportamenti da parte dei datori di lavoro siano da imputare a interpretazione impropria o troppo rigida dell'articolo 18 comma 12 della legge Bossi-Fini che prevede « l'arresto da tre mesi ad un anno e con l'ammenda di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato » per « Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato »;

a fronte di tali gravi fatti, qual è l'interpretazione autentica del ministro dell'articolo 18 comma 12 della legge Bossi-Fini. (5-02108)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge finanziaria per il 2003 prevede pesanti limitazioni per le assunzioni negli enti locali assoggettate ad una serie di ostacoli e ad infinite condizioni pur in presenza di cosiddetti « enti virtuosi »;

tali difficoltà e ostacoli vengono fatti derivare dall'obbligo anche per gli enti locali di osservare il « patto di stabilità » che, come era naturale attendersi, si sta trasformando in un blocco totale — se non in una regressione — in merito a qualsiasi ipotesi di sviluppo economico, sociale ed occupazionale;

il conseguente pressoché totale blocco delle assunzioni per gli enti locali ha come conseguenze gravi da un lato l'impossibilità di soddisfare la domanda sociale delle popolazioni amministrare, che si va sempre più depauperando, e dall'alto l'aumento delle tasse e delle imposte a livello locale;

tale situazione al limite della drammaticità favorisce — come d'altronde più volte affermato dal Governo — l'insediamento e lo sviluppo dell'impresa privata sul terreno proprio dei servizi sociali e pubblici;

pur tuttavia, in un quadro di totale negatività, il comma 11 dell'articolo 34 della stessa finanziaria prevede che entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge stessa, avrebbero dovuto essere emanati i decreti attuativi del Presidente del Consiglio previo accordo con le regioni e le autonomie locali, che avrebbero dovuto garantire agli enti cosiddetti « in regola » di poter procedere alle assunzioni, pur se parziali;

sono ormai passati circa sei mesi dalla pubblicazione della legge, e dei decreti di cui sopra non si ha alcuna notizia —:

quali siano le motivazioni di tale inaudito e inammissibile ritardo;

quali iniziative abbiano intrapreso, o intendano intraprendere per ovviare a questa situazione;

se, alla luce delle esperienze e dei fatti non intendano procedere rapidamente ad emanare le opportune iniziative normative in modo da permettere agli enti locali di corrispondere, attraverso la possibilità di assumere e il ripristino di finanziamenti congrui e adeguati, alle esigenze e alle domande sempre più cogenti delle popolazioni amministrare. (4-06623)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario *l'Informatore*, nella edizione Sicilia, titolo: « Sempre più massicci gli sbarchi di clandestini in Sicilia » riporta quanto segue: « È legittimo il malcontento esistente in Sicilia, non basta fare le leggi, ma occorre applicarle. Finora non si è fatto nulla per scoraggiare gli sbarchi di clandestini sulle coste siciliane, che ormai avvengono tutti i giorni. Migliaia di clandestini circolano liberamente in Sicilia e tutti i giorni ne sbarcano a centinaia. Il Ministro della difesa, Martino, siciliano, non si pronuncia, mentre il Ministro dell'interno, Pisanu, tace. Chi si deve occupare di questa drammatica situazione? Chi deve fermare le carrette del mare, che puntano tutte sulle coste della Sicilia? Una situazione intollerabile, che non può essere giustificata in alcun modo. I parlamentari siciliani hanno il dovere di intervenire e chiedere al Governo di agire con prontezza e determinazione, di porre fine a questa drammatica situazione. La Sicilia ha già i suoi problemi, non può assolutamente farsi carico di migliaia di disperati che arrivano da ogni parte del mondo. Né il Governo nazionale può omettere di intervenire, lasciando le popolazioni nella disperazione per questa vera invasione. Il problema esiste, è grave e va affrontato con la dovuta determinazione »;

l'Informatore è riuscito benissimo a fotografare lo stato d'animo dei siciliani di

fronte alla quotidiana invasione delle coste, senza che il Governo tenti in alcun modo di porvi rimedio —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano porre in essere a fronte della delicata questione esposta in premessa.
(4-06624)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

CAZZARO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 315 dell'8 maggio 2003, il dirigente scolastico del Circolo Baseggio di Marghera, dottor Carmelo Coco, comunica ai genitori dei bambini iscritti alla classe prima per l'anno 2003/2004 che « In riferimento alle disposizioni del 12 maggio 2003 della Direzione Regionale del Veneto Centro Servizi Amministrativi di Venezia, l'organico di diritto 2003/2004 per la scuola elementare del Circolo non prevede la formazione della seconda classe prima a tempo pieno alla Baseggio di Marghera e della classe prima a tempo normale alla F.lli Bandiera » di Malcontenta;

la scuola svolge una funzione sociale fondamentale essendo deputata all'insegnamento e alla formazione. Nel caso specifico di Malcontenta, frazione divisa tra due comuni, quello di Venezia e quello di Mira, ma, di fatto un unico paese che condivide da sempre storia, cultura e problematiche, questa funzione diventa irrinunciabile per assicurare ai bambini il diritto di crescere, socializzare, sviluppare autonomia e consapevolezza della propria identità nel contesto in cui vivono garantendo così, alla comunità stessa quella coesione che l'ha sempre caratterizzata;

il consiglio comunale di Mira, nella seduta del 31 marzo 2003 ha espresso la propria preoccupazione per la soppres-